

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— X LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

—————

566° RESOCONTO

SEDUTE DI VENERDÌ 5 OTTOBRE 1990

—————

INDICE

Organismi bicamerali

RAI-TV Pag. 2

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

VENERDÌ 5 OTTOBRE 1990

Presidenza del Presidente
BORRI

La seduta inizia alle ore 10.

**Audizione del Presidente, del Vice Presidente e del Direttore Generale della RAI
sulla ristrutturazione aziendale e gestione finanziaria dell'Ente**

In apertura di seduta il Presidente BORRI comunica che la seduta sarà ripresa dal circuito televisivo interno e che della stessa si redigerà un resoconto stenografico.

Comunica inoltre di aver inviato al Sottosegretario di Stato alla presidenza del Consiglio, onorevole Nino Cristofori, il seguente telegramma: «L'articolo 33 della legge 6 agosto 1990 n. 223 differisce al 21 agosto 1991 l'entrata in vigore della nuova normativa prevista dall'art. 8 della stessa legge, riguardante la determinazione del limite massimo degli introiti pubblicitari della Rai stop sino a tale data, pertanto, est ancora competenza di questa commissione procedere a tale adempimento, sulla base del disposto dell'articolo 21 della legge n. 103, del 1975 previo parere obbligatorio della commissione paritetica istituita presso la presidenza del consiglio stop ti prego, pertanto, di procedere con la massima sollecitudine possibile a farmi pervenire tale parere per gli anni 1990 et 1991 et ciò per corrispondere anche a sollecitazioni che mi pervengono dai gruppi politici per una tempestiva e dovuta definizione della questione da parte di questa commissione stop cordiali saluti».

Comunica inoltre di aver inviato ai Presidenti dei due rami del Parlamento la seguente lettera:

«Signor Presidente,

dopo aver sentito il parere dei componenti dell'Ufficio di Presidenza di questa Commissione, mi permetto di sottoporre a Lei e al Presidente del Senato un quesito riguardante l'interpretazione dell'articolo 25 della legge 6 agosto 1990, n. 223, concernente la nomina del Consiglio di Amministrazione della RAI.

Tale articolo al primo comma stabilisce che il Consiglio è nominato dalla Commissione da me presieduta «subito dopo la costituzione di questa, all'inizio legislatura».

Secondo l'orientamento di alcuni membri dell'ufficio di Presidenza di questa Commissione, l'espressione usata dalla legge dovrebbe far ritenere che a legislatura inoltrata non si possa procedere alla nomina del nuovo Consiglio di Amministrazione e che, pertanto, dovrebbe permanere in carica - per quanto già in prorogatio - l'attuale.

Secondo un altro orientamento si dovrebbe invece prescindere dalla espressione letterale sopracitata e, in considerazione del fatto che il Consiglio di Amministrazione è già scaduto, procedere al suo rinnovo.

Questa Commissione aveva posto l'argomento all'ordine del giorno dall'11 aprile 1990, ma non si era pervenuti ad alcuna soluzione a causa, anche, delle note difficoltà di applicazione della procedura prevista dall'articolo 6 della legge 4 febbraio 1985, n. 10, per l'elezione del Consiglio di Amministrazione della RAI.

Sono pertanto a pregarLa di voler rendere il Suo autorevole parere al fine di poter mettere la Commissione da me presieduta in condizione di provvedere.

Resto naturalmente a Sua disposizione, qualora ritenesse opportuno ottenere ulteriori elementi di conoscenza.

Colgo l'occasione per porgerLe i miei più cordiali saluti».

Da, quindi, notizia di alcune comunicazioni pervenute alla segreteria della Commissione ritenute maggiormente significative: in data 24 aprile 1990 l'Associazione Arci Caccia ha richiesto di poter disporre di spazi televisivi per esporre le proprie opinioni in tema di *referendum*.

In data 10 maggio 1990 il deputato Lanzinger ha sollecitato l'uso di lingue minoritarie nelle trasmissioni elettorali per i referendum; in data 11 maggio il Presidente dell'Union Sudtirolo si è lamentato per la scarsa ed inesatta informazione sui risultati elettorali conseguiti da suo partito.

Nella stessa data il signor Mazzi ha protestato per la mancanza di obiettività dei telegiornali regionali dell'Umbria e il signor Del Favero si è lamentato per l'informazione data dal TG1 sull'anniversario delle elezioni del 18 aprile 1948.

Il 15 maggio 1990 l'Istituto Schiller si è rivolto alla Commissione per avere adeguati spazi per illustrare la posizione contraria ai *referendum*.

Il 18 maggio 1990 il signor Riitano ha protestato per la scarsa obiettività dei servizi elettorali mandati in onda dalla sede Rai di Cosenza; di pari contenuto è la lettera inviata dal senatore Perugini.

In data 21 maggio 1990 l'Associazione «Carta '89» si è lamentata per la scarsa informazione sul problema della destinazione dell'otto per mille dell'Irpef.

In data 22 maggio 1990 il sindacato nazionale agenti di assicurazione ha criticato la scarsa informazione data dalla RAI alle azioni sindacali promosse dal sindacato stesso.

Nella stessa data il coordinamento nazionale Nuove Antenne ha sollecitato un interessamento della Commissione sulla regolamentazione del sistema radiotelevisivo.

In data 24 maggio 1990 il deputato Bruni ha sollecitato un intervento presso la RAI per ottenere una maggiore proprietà di linguaggio nella campagna elettorale per il referendum sui fitofarmaci.

Il Presidente Borri, ricorda, altresì, che, durante la campagna elettorale per i referendum, sono pervenute alla Commissione numerose lettere volte ad ottenere una maggiore informazione televisiva sui referendum stessi oppure maggiori spazi per il confronto diretto tra le diverse posizioni.

In data 6 giugno 1990 il Sottosegretario di Stato per la ricerca scientifica e tecnologica, onorevole Zoso, si è lamentato per lo scarso equilibrio oggettivo di talune trasmissioni televisive; di contenuto analogo è la lettera inviata il 7 giugno 1990 dal deputato Caccia.

Sull'argomento il senatore Gualtieri ha inviato una lettera in cui informa che il Partito repubblicano italiano ritiene ingiustificati i rilievi mossi dal deputato Zoso.

Sono, inoltre, pervenute alla Commissione numerose lettere in cui gli scriventi lamentano il fatto che, nella trasmissione Chech-Up del 18 maggio scorso, avente ad oggetto i tumori, non si sia data informazione, tra le cure possibili, di un farmaco alternativo quale è l'I.M.B. del dottor Zora di Messina.

In data 2 giugno 1990 il signor Sacchetto ha protestato per la trasmissione TG7 del 25 maggio 1990 avente ad oggetto una intervista ad Aldo Anghessa; di contenuto analogo è la lettera inviata in data 8 giugno 1990 dal signor Palombi.

In data 15 giugno 1990 il sindaco del Comune di Ovada ha inviato copia di un ordine del giorno approvato da quel consiglio comunale, volto ad ottenere una migliore ricezione della terza rete RAI. Il 16 giugno 1990 il signor Baumin ha sollecitato una maggiore informazione radiotelevisiva sui problemi della scuola.

In data 18 giugno 1990 la signora Boschetti si è lamentata per alcune affermazioni rese dal Presidente del Consiglio nel corso della trasmissione, condotta dal giornalista Biagi, «Tutto Andreotti».

In data 5 luglio 1990 il sindaco del Comune di Portocannone (CB) ha inviato copia di una delibera, approvata da quel consiglio comunale, in cui si lamenta la scarsa informazione data dal TG3-Molise alle manifestazioni culturali organizzate da quella amministrazione.

Il signor Albertalli, presidente dell'Associazione Italiana Pellicceria, in data 17 luglio 1990, si è lamentato per la mancanza di obiettività del servizio pubblico in ordine all'intervista, trasmessa da Unomattina il 9 marzo scorso, al movimento ecologista ALF.

Il 18 luglio 1990 la signora Boniardi si è lamentata per il comportamento di alcune presentatrici televisive.

In data 17 settembre è pervenuta alla Commissione una lettera del signor Laghi di Forlì in cui si chiede alla stessa di censurare il comportamento della Società Concessionaria pubblica in merito all'utilizzo del personaggio «Scarpantibus». Nella stessa data il signor Ponticelli si è lamentato per il modo con cui i conduttori Baudo e Banfi hanno presentato la trasmissione televisiva in onda su Rai1 il 3 giugno 1990. Sempre il 17 settembre 1990 il deputato Silvia Costa ha inviato una lettera critica sulla trasmissione dello spettacolo della cantante Madonna.

In data 28 settembre il signor Cellarosi di Ravenna ha inviato una lettera criticando l'operato del conduttore di un servizio giornalistico su Marsala, mandato in onda dal TG2 del 6 agosto.

Nella stessa data il deputato Servello, in riferimento ad un servizio del TG1 del 6 settembre sul dibattito interno al partito dell'MSI-DN, ha lamentato la mancanza di obiettività dell'informazione radiotelevisiva. In data 29 settembre, infine, il Presidente del Comitato Triveneto dell'associazione Reagire, si è lamentato per la volgarità di alcune scene del film «Vincent e Theo» andato in onda su Rai1 il 16 settembre scorso.

Delle segnalazioni e comunicazioni pervenute è stata data adeguata comunicazione alla Società Concessionaria.

Il Presidente Borri porge, quindi, un cordiale saluto al Presidente Enrico Manca, al Vice Presidente Leo Birzoli ed al Direttore Generale Gianni Pasquarelli ricordando che questa è la prima audizione dopo l'approvazione della nuova legge e che, dal punto di vista legislativo e formale, la situazione consente ora quanto meno un quadro di riferimento che era quello che si reclamava per poter meglio delineare una strategia del servizio pubblico a tempi medi e lunghi.

Ma questa audizione ha uno scopo preciso e più delimitato: quello di conoscere gli attuali programmi della Rai sia in rapporto alla più volte preannunciata ristrutturazione (da alcuni intesa come superamento della cosiddetta lottizzazione e da altri intesa come possibile via di una più sofisticata lottizzazione stessa), e in rapporto alla gestione della risorse per la quale il Presidente Borri chiede di conoscere quale politica l'azienda intenda darsi, sia in rapporto al suo essere sul mercato (soprattutto internazionale) - senza perdere i suoi connotati di servizio pubblico -, sia in rapporto alla concorrenza con l'emittenza privata.

Ritiene inoltre che, per contribuire a rendere più vivace e stimolante l'incontro odierno, e corrispondendo anche alla richiesta presentata da alcuni gruppi, sia opportuno iniziare subito con le domande agli ospiti.

Il deputato SERVELLO (MSI-DN), accogliendo l'invito del Presidente, chiede di avere notizie in merito all'evasione del canone Rai ed ai criteri in base ai quali vengono effettuate le nomine nell'azienda, affermando che, anche se il Presidente Manca contesta l'uso del termine lottizzazione, questa di fatto esiste ad esclusione che per il suo partito.

Il senatore GOLFARI (DC) chiede di conoscere le valutazioni del Presidente della RAI in merito ad una eventuale abolizione del canone e degli indici di affollamento pubblicitario.

Il deputato QUERCIOLI (PCI) si sofferma sul problema delle nomine, chiedendo in particolare di conoscerne i criteri ispiratori, e su alcune avvisaglie di «censura» poste in essere nei riguardi di alcuni programmi radiotelevisivi.

Il senatore POLLICE (DP) chiede di poter conoscere quali iniziative verranno prese per garantire una trasparenza di gestione; chiede, inoltre chiarimenti in merito alle trasmissioni via satellite, ai rapporti con Telemontecarlo ed alla situazione del centro di produzione Rai di Milano.

Il deputato BORDON (PCI) si sofferma sui problemi connessi alla cosiddetta «pax televisiva». Su questo stesso argomento interviene il senatore Fiori (Sinistra Indipendente) con particolare riguardo ai contenuti dei contratti posti in essere dalla Rai e dalle federazioni sportive professionistiche ed alle intese, all'uopo intercorse, con la Fininvest chiedendosi in particolare se per «pax televisiva» non debba intendersi un finanziamento ad una società privata posto in essere da una società concessionaria pubblica.

Il deputato AZZOLINI (DC), concordando con le argomentazioni svolte dal senatore Fiori, si sofferma sul rapporto esistente tra Direttori di testata e norme del contratto nazionale dei giornalisti, in merito alla responsabilità dei servizi trasmessi, auspicando, nel contempo, una migliore politica del personale.

Il deputato DI PRISCO (PCI) si sofferma sui problemi connessi all'attuazione degli accordi per la pari opportunità, sottolineando la scarsa presenza in punti dirigenziali della componente femminile, nonché lo scarso coinvolgimento, da parte della Rai, del mondo intellettuale femminile.

Il deputato COSTA (DC), constatando anch'essa la scarsa attenzione per l'immagine del mondo femminile, ritiene auspicabile un potenziamento delle attività della Commissione per la pari opportunità all'interno della Rai; ritiene inoltre utile un maggiore impegno verso la lotta all'evasione del canone ed un potenziamento dei programmi co-prodotti in sede europea.

Il senatore VELLA (PSI) chiede di poter conoscere le proposte dell'Azienda al fine di migliorare le entrate.

Il senatore LIPARI (DC) si sofferma sul problema del cosiddetto «manager occulto», recentemente sollevato dal Direttore Generale della Rai, affermando però di non condividere, al riguardo, tale etichetta riferita al Parlamento: se «manager occulto» vi è, questo va in realtà riferito al sistema dei partiti.

Il deputato MASINA (Sinistra Indipendente), concordando con il senatore Lipari, nota anche uno scadimento culturale dei programmi televisivi e deplora inoltre il fatto che la presenza femminile, in Rai, sia spesso disincentivata o demotivata.

Il senatore GIUSTINELLI (PCI), premesso di aver notato, nel corso della discussione sulla legge Mammi, una scarsa presenza della Rai a fronte di quella massiccia operata dalla Società Fininvest, chiede chiarimenti in merito alle strategie Rai per l'Europa, per le frequenze e per il potenziamento degli impianti.

Il deputato CARIA (PSDI) si limita a chiedere notizie in merito al centro di produzione radiotelevisiva di Napoli.

Il Presidente BORRI esauriti gli interventi dà la parola al Presidente della Rai, Enrico Manca, il quale, in merito alla ristrutturazione aziendale, afferma che questa, seppur con qualche difficoltà, è stata avviata: già entro la fine del mese di ottobre presenterà un piano di rilancio della radiofonia e tenterà di dare soluzione ad alcune questioni di scambi e collaborazioni internazionali.

Quanto al problema delle nomine e delle presunte voci di lottizzazione, è quanto mai singolare che queste partano dalla stessa Commissione di vigilanza in cui sono rappresentate tutte le stesse forze dell'arco costituzionale coinvolte nella gestione dell'Ente. Sarebbe opportuno, a suo avviso, per togliere influenza politica, costituire in ambito IRI, una Società finanziaria i cui amministratori fossero nominati dall'IRI stesso. Quanto alle recenti nomine, ribadisce che queste sono avvenute nel più assoluto rispetto della professionalità senza condizionamenti esterni: in tale quadro rientra anche l'avvicendamento alla direzione del TG1 il quale era già in itinere e non è stato alcunchè influenzato dai giudizi sui servizi televisivi recentemente mandati in onda.

Quanto alla abolizione del canone e del tetto pubblicitario la ritiene una operazione rischiosa per l'azienda che si vedrebbe omologare al servizio commerciale ed inoltre ritiene che l'eventuale sostituzione del canone con una imposta sulla pubblicità dei privati da trasferire alla Rai, ne farebbe una azienda assistita.

Quanto alla presenza femminile all'interno della dirigenza della Rai, il Presidente Manca ribadisce che non c'è nessuna segregazione o discriminazione nè tantomeno nelle scelte, vengono applicati criteri che favoriscono la presenza maschile.

Il Presidente BORRI dà quindi la parola al Direttore Generale della Rai, Pasquarelli, il quale si sofferma sull'esame dei problemi gestionali dell'azienda ed in particolare sul fatto che il reddito derivante dal canone televisivo (200 miliardi circa) serve solo per pagare gli interessi alle banche, a fronte di un indebitamento di circa 1500 miliardi: da ciò la necessità, prevista dal piano di risanamento aziendale, recentemente approvato, di procedere alla vendita di cespiti patrimoniali immobiliari e mobiliari; ma è anche necessario che si proceda ad una ricapitalizzazione del capitale societario, attualmente fissato in soli 120 miliardi.

Quanto al problema del recente rinnovo ai vertici del TG1 non dice, come semplicisticamente potrebbe, trattarsi di un normale atto del consiglio di amministrazione per il quale esistono anche validi precedenti, ma afferma di avere operato in quanto responsabile, in base alla legge, dello svolgimento del servizio radiotelevisivo.

Si sofferma quindi su alcuni aspetti del contratto tra Rai e Federcalcio per la trasmissione delle partite di calcio e del contratto tra Rai e Fininvest per la trasmissione delle gare automobilistiche di formula 1, dando nel contempo notizia degli indici di ascolto delle trasmissioni sportive.

Il Direttore Generale della Rai si sofferma, poi, sulle trasmissioni via satellite, rilevando che è impensabile disporre a tutt'oggi di un solo satellite, mentre sarebbe opportuna la creazione di un consorzio tra l'IRI, la Rai, la Fininvest e le piccole emittenti per la produzione di un

palinsesto europeo che consenta all'Italia di mantenere il passo con gli altri paesi. Quanto al problema della presenza femminile ai vertici dirigenziali, deve sottolineare che spesso, per professioniste brave e qualificate, il passaggio a funzioni dirigenziali non sempre è professionalmente appagante: al riguardo sta pensando all'istituzione di un ruolo specifico che premi economicamente, a prescindere dalla via gerarchica, ma, al tempo stesso, permetta di continuare un lavoro gratificante e di soddisfazione.

Il Presidente BORRI dà quindi la parola al Vice Presidente della Rai, Leo Birzoli, il quale sia associa alle considerazioni svolte dal Presidente e dal Direttore Generale.

Il Presidente BORRI consente quindi, eccezionalmente, al senatore Macaluso di precisare alcune sue osservazioni precedentemente svolte in merito ad una prospettata nomina di una giornalista televisiva. Il Presidente della Rai Manca, replicando, denuncia la puntigliosità ed il «cecchinaggio» operato in questa circostanza proprio su un nome in particolare: circostanza questa mai verificatasi prima d'ora, soprattutto in un aula parlamentare che, a nome dell'azienda, respinge nettamente, soprattutto in considerazione delle capacità professionali della giornalista in questione.

Il Presidente BORRI, interpretando il pensiero della Commissione, precisa che nel caso particolare non si erano voluti esprimere giudizi su persone determinate.

Il Presidente BORRI, infine, conclusa l'esposizione del Presidente, del Vice Presidente e del Direttore Generale della Rai, ringrazia gli intervenuti, ritenendo che, indubbiamente la seduta odierna è stata quanto mai utile e proficua dal punto di vista della collaborazione tra la Commissione e l'Azienda.

La seduta termina alle ore 12,40.